



## ***La formazione dei magistrati dal Consiglio Superiore alla Scuola della Magistratura.***

26 e 27 settembre 2008  
Roma, Auditorium, Via Rieti n. 13

Il decreto legislativo n. 26 del 2006, modificato dalla l.n. 111/2007, ha istituito la Scuola superiore della magistratura che, con grande probabilità, prenderà avvio nel corso del 2009.

Nonostante l'istituzione della Scuola assecondi un'attesa da noi coltivata per molti anni, l'impianto normativo ed alcune disposizioni di dettaglio che disciplinano la nuova istituzione di formazione hanno mosso da parte nostra esplicite critiche già nel corso della lunga fase della elaborazione e dell'approvazione dei due testi normativi.

Oggi tali disposizioni devono finalmente trovare applicazione. Seppure in un quadro complessivo che può definirsi migliorato rispetto alle iniziali soluzioni, non possono certo dirsi venuti meno alcuni profili di criticità su cui è importante ragionare sin d'ora, prima che la Scuola diventi operativa e le scelte di fondo vengano compiute, determinando così la futura fisionomia della formazione professionale dei magistrati.

In particolare, sul piano dei rapporti tra la Scuola e le altre istituzioni, appare ancora oggi difficilmente accettabile il coinvolgimento del Ministro della Giustizia nella nomina del Comitato direttivo, e, in certo modo, anche nella definizione delle linee guida della formazione. Per ciò che concerne i rapporti con il Consiglio, la delimitazione delle rispettive competenze non è stata operata in modo sufficientemente chiaro ed accurato: si dovrà dunque procedere, attraverso la normazione secondaria, ad una precisazione dei rispettivi ambiti, in grado di evitare disfunzioni, o peggio, conflittualità. Anche la necessità di determinare fattori concreti, quali il numero e la dislocazione delle sedi, impone, in questa fase immediatamente precedente all'apertura della Scuola, un impegno particolare volto a scongiurare soluzioni irragionevoli e controproducenti.

Peraltro un inizio di riflessione su quello che potrà essere, da domani in poi, la formazione dei magistrati non può essere limitata ai pur importanti problemi ordinamentali ed organizzativi posti dalla normativa che istituisce la Scuola. Bisogna iniziare a porre mano ad una attività di ricognizione, di elaborazione e di sintesi delle esperienze accumulate dal Consiglio Superiore in oltre venti anni di impegno nel settore della formazione dei magistrati. Si tratta di un lavoro complesso che dovrà porre in evidenza, innanzitutto, le connotazioni principali della formazione dei magistrati: unica nel suo genere per la capacità di sintesi tra il piano culturale e teorico ed il piano della pratica professionale, per l'apertura

alla cultura accademica, pur riuscendo a mantenersi differente da essa, per l'attitudine a tradurre in elaborazione culturale l'esperienza organizzativa, per la policentricità dei contenuti, per le frequenti incursioni negli altri saperi tecnici e scientifici e nelle più differenti culture correlate alla poliedrica attività giudiziaria, per la scrupolosa attenzione a rinsaldare il legame intercorrente tra una adeguata preparazione tecnica professionale e deontologica del magistrato, la salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza della giurisdizione e la maggiore funzionalità e credibilità del servizio giudiziario.

E' certo che l'esperienza della formazione consiliare non è immune da critiche, che spesso si fondano su reali cadute di credibilità e di capacità; l'individuazione di questi momenti di debolezza e delle ragioni che li determinano contribuisce a rendere difficile ed al contempo importante il lavoro volto a determinare le linee lungo le quali potrà essere tracciata la continuità tra l'esperienza della formazione consiliare e la Scuola della magistratura.

Infine, ma non meno importante, è il tema della formazione internazionale ed europea che negli ultimi anni, anche in ragione di un intenso impegno del Consiglio italiano, va assumendo un'importanza equivalente alla formazione sui temi del diritto nazionale. In questo settore, ancora esposto alle inevitabili incertezze che caratterizzano ogni nuova esperienza, è ancor più necessaria una continuità di azione ed una coincidenza di strategie tra il Consiglio, che è destinato a conservare la presenza negli organismi sopranazionali e parte delle competenze internazionali, e la Scuola che dovrà da subito essere in grado di erogare esperienze formative all'estero e su temi internazionali, in collaborazione con le altre istituzioni di formazione dei magistrati operanti nei diversi Paesi europei e con le istituzioni dell'Unione Europea.

Questi temi sono oggetto di un tradizionale impegno di Magistratura Democratica che si è svolto, dentro e fuori l'organo di autogoverno, fin da quando è nata la formazione della magistratura. In continuità con questa attenzione costante, oggi sentiamo l'esigenza di proseguire un percorso di riflessione coinvolgendo tutti i protagonisti della proficua esperienza della formazione consiliare e con essi avviando un dialogo che speriamo possa condurre la Scuola della magistratura e le sue attività al livello delle aspettative che in tutti questi anni l'intera magistratura vi ha riposto.

**Venerdì 26 settembre 2008.**

**h. 15,30**, apertura dei lavori: introduce *Valeria Fazio*

**h. 16,00**, Prima Sessione: ***Profili ordinamentali ed organizzativi della Scuola della Magistratura.***

*Rapporto tra la Scuola ed il Consiglio nelle formazione nazionale – iniziale e permanente-, internazionale e decentrata; rapporto con il Ministero della Giustizia; suddivisione delle attività tra le diverse sedi; collocazione della sede principale; profili valutativi correlati all'attività di formazione gestita dalla scuola.*

**Introduce** *Elisabetta Cesqui*, segue dibattito.

**h. 19,00**, chiusura dei lavori.

**Sabato 27 settembre 2008.**

**h. 9,30**, Seconda Sessione: ***Contenuti dell'attività di formazione; l'esperienza della formazione consiliare.***

*Continuità con la formazione consiliare; formazione fortemente connotata dallo scambio delle esperienze e dei saperi e dai profili professionali e pratici del diritto; formazione sui temi dell'organizzazione giudiziaria e delle buone prassi, aperta al contributo della categoria forense e degli osservatori; apertura ai saperi non giuridici ma strettamente collegati all'attività giudiziaria; rilevazione costante delle esigenze formative; collegamento continuo con la giurisdizione attraverso la formazione decentrata; individuazione delle esperienze virtuose e delle cadute della formazione consiliare, la pluralità delle metodiche formative, il pluralismo culturale ed il correntismo*

**Introduce** *Ilio Mannucci Pacini*, segue dibattito.

**h. 13,30**, interruzione dei lavori.

**h. 14,30**, Terza Sessione: ***Il confronto con le altre esperienze e con i saperi diversi.***

*La formazione internazionale del Consiglio attraverso i finanziamenti della Commissione Europea, la Rete Europea di Formazione, gli accordi bi o pluri laterali con altri Paesi europei; l'esperienza delle scuole per la formazione dei magistrati istituite presso i principali Paesi dell'U.E.; il confronto con gli esperti di metodologia della formazione e della comunicazione, i rapporti con le culture non giuridiche*

**Introducono** *Eugenio Albamonte, Maria Giuliana Civinini*, segue dibattito.

**h. 17,30**, Relazione di sintesi. *Rita Sanlorenzo*

**h. 18,00**, chiusura dei lavori.